

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 43 (1974)
Heft: 2

Artikel: Il problema economico della fusione dei comuni della Valle Calanca
Autor: Tamo, Sandro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-33654>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il problema economico della fusione dei comuni della Valle Calanca

INTRODUZIONE

Chi sale da Bellinzona verso il Passo del San Bernardino vede aprirsi all'altezza di Grono, sulla sua sinistra, una stretta valle. Se non conosce i siti, ben difficilmente potrà immaginare che là dentro si trova la Valle Calanca, lunga più di venti chilometri e cosparsa di piccoli villaggi per tutta la sua lunghezza. Una valle piena di poesia, di bellezze naturali, selvaggia e nello stesso tempo carica di storia e tradizioni. Il destino di questa valle, purtroppo, sembra segnato: la povertà economica la porta lentamente allo spopolamento, all'abbandono totale.

Molti si occuparono e si occupano dei problemi della Calanca: ben poco però si è potuto fare finora. La struttura amministrativa della valle ne è il principale ostacolo. La divisione della Calanca in undici enti comunali impedisce la soluzione basilare dei suoi principali problemi.

Il presente lavoro di diploma mi ha dato l'occasione di sviluppare un interessante soggetto pratico d'economia regionale e per di più d'avviare forse il discorso indispensabile per giungere alla fusione dei Comuni della Valle Calanca.

Questo studio è suddiviso in tre parti: una parte descrittiva sulle condizioni attuali della Valle Calanca, che mi ha procurato non pochi problemi soprattutto nella ricerca dei dati statistici; una parte centrale, basata sulle finalità e gli obiettivi raggiungibili con la fusione dei Comuni ed infine la parte conclusiva, che sviluppa le tappe del progetto di realizzazione dell'importante e quanto mai necessaria fusione dei Comuni della Valle Calanca.

Siamo lieti di pubblicare questo studio del giovane mesolcinese Sandro Tamò di San Vittore, certi di potere così offrire un contributo di dati statistici che saranno utili anche alla realizzazione della Organizzazione Regionale della Calanca e della Mesolcina. Il testo ha subito qualche aggiunta e modificazione dopo essere stato approvato come dissertazione per la licenza dalla Facoltà di Diritto e di Scienze Economiche e Sociali dell'Università di Friburgo (Svizzera).

PARTE PRIMA

La struttura economica e sociale attuale della Valle Calanca

Cap. I - I DATI GIURIDICI E AMMINISTRATIVI

Non si può sicuramente affermare che la Val Calanca sia situata in una zona di preminenza economica. L'asprezza della sua terra, le difficoltà di comunicazione e la povertà del suolo fanno di questa Valle la più povera del Canton Grigioni. Già nel 1927 il Lodevole Consiglio di Stato del Grigioni si richiamava alle «ausserordentlich schwierige Verhältnisse im Calancatal».¹

Alla situazione economica per nulla favorevole si aggiunge lo scomodo frazionamento amministrativo della Valle. Su una superficie di 14 508 ettari vivono, divisi tra gli undici Comuni della Valle Calanca, solo 950 abitanti.² Con una media inferiore ai 100 abitanti per Comune, si possono già immaginare a quali difficoltà devono far fronte le singole amministrazioni comunali.

1. La separazione della Valle Calanca in undici amministrazioni comunali

Risalendo nella storia notiamo che la Valle Calanca divise la propria vita politica quasi sempre con la Valle Mesolcina.

Nel 1496 la Mesolcina e la Calanca entrarono a far parte della Lega Grigia formando l'ottavo Comun Grande. Col passare degli anni la Calanca riusciva a staccarsi lentamente dalla Mesolcina fin quando nel 1536 si costituì in Vicariato proprio (o Comune) con giurisdizione civile.

Iniziarono quindi delle lotte interne, poiché le Degagne di Santa Maria, Castaneda, Buseno e Cauco (la Calanca Esterna) preferivano aderire al Vicariato di Roveredo in Mesolcina. Nel 1794 la Lega Grigia decise di separare la Valle Calanca in due parti: la Calanca Esterna, come menzionata, fu attribuita alla Mesolcina, e la Calanca Interna (Degagne di Arvigo, Landarenca, Braggio, Selma, Santa Domenica, Augio e Rossa) rimase autonoma.

L'attuale divisione amministrativa fu decretata solo più tardi con l'avvento della «Legge intorno alla suddivisione del Cantone Grigione in Distretti e Circoli» del 1.4.1851, che cita all'articolo primo:

«In definitiva esecuzione dell'art. 3 della Costituzione Cantonale, il Cantone sarà diviso sotto il rapporto politico, giudiziario ed amministrativo nei seguenti Distretti e Circoli ...» «Distretto Moesa: il Circolo Calanca comprende le fin qui Giurisdizioni di Calanca Esteriore e Calanca Inte-

¹ Landesbericht Kt. Graubünden 1927, pag. 9.

² Marzo 1970.

riore, quindi i Comuni di Santa Maria, Castaneda, Busen ¹, Cauco, Arvigo, Landarenca, Braggio, Selma, Santa Domenica, Augio, Rossa.»

La divisione del territorio, dei boschi, degli alpi e dei pascoli fra gli undici Comuni, si fece dopo aspre e lunghe lotte solo nel 1866.²

Questa divisione è assai caratteristica, poiché la sovrapposizione di proprietà territoriale di uno o più Comuni in un altro, ovunque è rimasta come si avrà modo di osservare più avanti. Sul territorio del Comune di Rossa (il più esteso) esistono infatti proprietà assai consistenti di altri Comuni politici, patriziali e parrocchiali.

2. L'attuale divisione politica, giuridica e amministrativa

a) Come si è visto la Val Calanca costituisce un Circolo giudiziario e amministrativo del Distretto Moesa. In Arvigo ha sede il Tribunale di Circolo che giudica le cause penali. Il Presidente di questo Tribunale riveste pure la carica di Presidente del Circolo e ne è l'autorità suprema. In materia civile è invece competente il Tribunale Distrettuale, formato da giudici dati da tutti e tre i Circoli del Distretto Moesa (Circoli di Roveredo, Mesocco e Calanca).

Gli interessi della Valle Calanca sono rappresentati nel Gran Consiglio Grigione da un solo deputato. Il Tribunale di Circolo, il Rappresentante al Legislativo Cantonale e il suo supplente, sono le sole autorità comuni a tutta la Valle Calanca. Tutti i restanti affari politici ed amministrativi sono competenza esclusiva di ogni singolo Comune, costituzionalmente indipendente ed autonomo.³ In dipendenza alla citata situazione ogni Comune presenta problemi complessi sul piano amministrativo, giuridico e politico. E' infatti evidente il dispendio necessario ad assicurare un'adeguata amministrazione ai Comuni con così scarsa potenzialità demografica ed economica, se si vogliono considerare i moderni criteri di direzione di un ente pubblico quale il Comune.

b) Nella maggior parte dei Comuni le Sovrastanze si trovano in difficoltà e si vedono obbligate a far appello al Cantone.

Braggio, Cauco, Landarenca, Rossa, Santa Domenica e Selma sono Comuni con poche risorse economiche e non possono auto-finanziare integralmente le proprie onerose amministrazioni. Il Cantone li sottopone ad una amministrazione tutelata, e mette a disposizione di questi Comuni, annualmente, i fondi necessari al pareggio dei conti in base alla «Legge sul conguaglio finanziario intercomunale» art. 9 litt. a⁴ e relativa Ordinanza d'esecuzione, art. 3⁵.

¹ Busen cambia in Buseno nel 1943.

² Vorrei far notare il diverbio sorto tra i Comuni di Buseno e di San Vittore circa l'appartenenza della montana frazione di Giova, che portò ad una votazione cantonale il 19.11.1899; il popolo decretò Giova appartenente al Comune di Buseno (con 7664 voti contro 795).

³ Art. 40 della Costituzione Cantonale Grigione.

⁴ del 12 marzo 1967.

⁵ del 3 novembre 1966.

Il Comune di Braggio ha ricevuto, per citare un esempio, nel 1961 franchi 13'032.15, nel 1967 franchi 3'220.70 di finanziamento da parte del Cantone, al fine di coprire il disavanzo d'esercizio. Al Comune di Cauco, che riceve il più alto contributo, sono stati versati franchi 15'779.45 nel 1961 e franchi 9'280.25 nel 1967. Paragonate al movimento annuale queste somme sono ingenti; Cauco porta al bilancio 1967 franchi 26'992.65 di passivi; per la terza parte delle uscite deve dunque intervenire il finanziamento cantonale.

Altri quattro Comuni della Valle sottostanno al controllo del Cantone o per decisione governativa o per desiderio del Comune stesso, costretti dalla mancanza di persone adatte all'amministrazione onerosa e complicata. Si tratta di Buseno, Arvigo, Castaneda e Santa Maria. Da questi Comuni il Cantone esige un rapporto amministrativo e contabile annuale ben dettagliato. Non bisogna dimenticare che in tutti i Comuni della Valle i membri delle Autorità praticano già una professione e dedicano al Comune solo saltuariamente il loro tempo libero.

Un solo Comune per il momento possiede un'amministrazione libera dalle ingerenze del Cantone, Augio. Ma anche Augio, tra non breve, non sarà più in grado di pareggiare il bilancio comunale, nonostante la ricchezza delle sue foreste. Purtroppo si preannuncia anche qui la stessa sorte degli altri Comuni della Valle.

Concludendo, su 11 Comuni della Val Calanca sei sono tutelati (legge del conguaglio finanziario intercomunale), altri quattro sono controllati più o meno severamente dagli organi speciali del Cantone e uno solo è completamente autonomo e indipendente. L'autonomia comunale è diversa secondo i diversi Cantoni svizzeri. Nella Svizzera romanda (eccetto il Vallese) e nel Ticino i Comuni godono di una autonomia più ristretta che negli altri Cantoni Confederati, e questo in conseguenza dell'influsso di idee della Rivoluzione francese.

Il Cantone dei Grigioni lascia la più grande autonomia ad ogni Comune, il quale può organizzare liberamente la propria attività. Ogni Comune può decretare qualsiasi prescrizione legale, a condizione che non porti pregiudizio al diritto federale o cantonale o alla proprietà privata. Nel Grigioni non esiste una legge sui Comuni¹, e questi usufruiscono di un'autonomia molto estesa; comunque, certe leggi speciali cantonali possono limitare questa autonomia, come la legge sul conguaglio finanziario intercomunale che abbiamo appena citata.

Nella Val Calanca, sebbene si tratti di piccole amministrazioni pubbliche, sono evidenti le difficoltà incontrate dalle Sovrastanze comunali: mancanza di fondi necessari al finanziamento di opere pubbliche, scarsità di personale adatto ai problemi politici e alla direzione contabile del Comune, oppure insufficienza amministrativa dovuta a carenza di cognizioni di tecnica finanziaria. E' questo uno dei criteri determinanti la fusione dei Comuni della Val Calanca.

¹ Un progetto di legge sui Comuni fu respinto dal popolo grigione in occasione di una votazione cantonale il 24 aprile 1966 con 8029 voti favorevoli e 8576 voti contrari.

Inoltre, i diversi Comuni della Valle, pur trovandosi in situazioni amministrative assai delicate, mancano di solidarietà reciproca, ad eccezione di alcuni, come Santa Maria e Castaneda, dove le Autorità comunali collaborano allorché si tratta di risolvere dei problemi di utilità pubblica.

c) I Patriziati in Val Calanca.

Prima del 1874 tutta l'amministrazione dei Comuni era, per legge, riservata ai soli cittadini patrizi. La Costituzione federale del 12.9.1848 stabiliva all'art. 41 cifra 4:

«Il domiciliato gode di tutti i diritti dei cittadini del Cantone in cui è stabilito, ad eccezione del diritto di voto negli affari comunali e la partecipazione ai beni del Comune o delle corporazioni. In particolare poi gli è garantito il libero esercizio dell'industria ed il diritto di compra e vendita di beni stabili, giusta le leggi ed i decreti del Cantone, i quali, a rispetto tutto ciò, debbono ritenere il domiciliato pari al proprio cittadino.»

La revisione della Costituzione federale del 1.9.1874, emanava delle disposizioni di legge atte a eguagliare i cittadini patrizi e i cittadini domiciliati. A tal riguardo la nuova costituzione, tuttora in vigore, stabiliva: (art. 43 cpv. 4)

«Il cittadino svizzero domiciliato gode nel luogo del suo domicilio di tutti i diritti dei cittadini del Cantone e insieme anche dei diritti tutti dei cittadini del Comune. Resta però eccettuata la compartecipazione ai beni di Patriziato (Bürgergüter) e di corporazioni, come pure il diritto di voto in affari puramente patriziali, a meno che la legislazione cantonale non disponesse altrimenti.»

(Cpv. 6)

«Le leggi cantonali sul domicilio e sul diritto di voto dei domiciliati in affari comunali sono sottomesse alla sanzione del Consiglio Federale.»

Dunque in forza della Costituzione federale del 1874 e della Costituzione cantonale del 1894 (Art. 40 cpv. 3 e 9), ai Comuni patriziali subentrano i Comuni politici, ai quali fu devoluta l'amministrazione degli alpi, boschi, pascoli, ecc., cioè delle proprietà patriziali e del loro reddito. Ai Patriziati come tali restano semplicemente le competenze previste dall'art. 16 della legge cantonale sul domicilio.

Ai Comuni patriziali spettano attualmente queste mansioni:

1. L'accettazione della cittadinanza;
2. L'amministrazione del fondo pauperile¹;
3. L'alienazione di proprietà patriziali.

Attraverso questi estratti di legge possiamo notare la diminuzione dell'importanza, in Calanca come altrove, dei Patriziati a favore dei Comuni politici. Nei cittadini patrizi è rimasta viva però la tradizione di orgoglio di cittadino superiore agli altri.

¹ vedi più sotto «L'assistenza pauperile»

Cap. II - LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

1. Analisi demografica generale

a) Lo spopolamento

Il costante spopolamento è il quadro attuale della situazione demografica della Valle Calanca. Dalle statistiche di questi ultimi cento anni osserviamo la diminuzione sempre maggiore degli abitanti residenti. (grafico pag. 109). Questo spopolamento costante lo si nota in tutti i Comuni della Valle, benché in quelli di Buseno, Santa Maria e Castaneda (tutti e tre allo sbocco della Valle) questo fenomeno non sia così evidente. In generale però le cifre date dalle statistiche del censimento non offrono un'idea esatta del fenomeno dello spopolamento. Molti fattori occasionali falsano la situazione reale: si pensi soltanto alla presenza temporanea di operai addetti ai lavori idrici (Buseno 1950 e Rossa 1960).

Nella Valle Calanca la media dello spopolamento è del 13,1 % per il periodo 1950-1960. La popolazione della Calanca ammontava a 3000 abitanti circa nel 1730, diminuì progressivamente fino nel 1850 (1595 abitanti). Nel 1860 accennò leggermente ad aumentare (1688). Da allora la diminuzione fu costante fino ad arrivare ai 1119 abitanti residenti nel 1960, e ai 913 dell'ultimo censimento federale della popolazione (CFP 1970).

Da una statistica elaborata direttamente sul posto ¹, si constatò per la prima volta una popolazione inferiore ai mille abitanti: essa ammontava agli inizi del marzo del 1970 a 950 abitanti.²

Specchietto della popolazione residente, per Comuni 1850 - 1970

	1850	1860	1870	1880	1888	1900	1910	1920	1930	1941	1950	1960	1970
Arvigo	110	114	163	160	155	154	154	153	119	122	115	102	130
Augio	168	160	169	130	115	109	106	115	126	103	102	85	65
Braggio	123	117	126	113	111	108	118	105	89	92	98	92	64
Buseno	248	334	235	227	220	198	184	223	215	220	241	197	157
Castaneda	188	232	206	218	175	178	172	169	157	155	182	151	161
Cauco	120	144	125	103	110	104	101	89	86	98	92	62	39
Landarenca	71	49	63	70	58	72	76	57	45	47	37	29	20
Rossa	186	192	209	179	173	181	149	144	132	116	117	115	71
S.ta Domenica	102	112	119	87	94	110	95	90	82	73	41	29	26
S.ta Maria	206	233	208	218	175	178	172	169	170	206	202	166	146
Selma	73	82	65	60	68	71	63	69	69	69	60	51	34
Circolo Calanca	1595	1769	1688	1524	1449	1448	1390	1401	1290	1301	1287	1119	913

Cause principali dello spopolamento sono il deficitario movimento naturale della popolazione e l'emigrazione.

¹ Statistica elaborata in collaborazione con il Signor R. Spadino cassiere della Cassa Ammalati del Circolo di Calanca.

² Censimento federale 1° dicembre 1970; 913 abitanti.

a) 1. Il movimento naturale della popolazione

I principali fenomeni del movimento naturale della popolazione sono la natalità e la mortalità, ma la prima è strettamente legata ad un altro fenomeno, quello della nuzialità. Infatti il numero delle nascite dipende dall'intensità dei matrimoni e dalla loro fecondità. Purtroppo la mancanza di statistiche recenti sul movimento naturale della popolazione in Valle Calanca mi obbliga a limitarmi a delle considerazioni soggettive, basate sull'osservazione e sulle piramidi di età. (pag. 110 e segg.)

Nei Comuni della Valle Calanca si nota una maggioranza di persone anziane e un numero assai limitato di giovani. Questa situazione è contraria ad un movimento naturale attivo della popolazione.

In Valle Calanca i matrimoni sono pochi, e raramente la nuova coppia si stabilisce definitivamente in Valle: ne consegue una diminuzione sempre maggiore delle nascite. Solo il Comune di Castaneda vanta un movimento naturale attivo in questo ultimo decennio, poiché negli altri villaggi, oltre alla mancanza di nascite, si registra un numero di decessi rilevante in proporzione al numero della popolazione residente.

a) 2. L'emigrazione

L'emigrazione dei calanchini è tradizionale. Le scarse possibilità economiche della Valle ne sono la causa principale.

Possiamo distinguere due tipi d'emigrazione. Quella periodica o stagionale: per la maggior parte pittori, gessatori, vetrai o artigiani in genere, che partono di primavera per ritornare di nuovo in Valle alla fine della bella stagione. Questa emigrazione, particolare alle vallate del sud delle Alpi, sta lentamente scomparendo, soppiantata da quella definitiva.

I catastrofici effetti delle alluvioni e delle valanghe che strapparono vaste aree all'agricoltura trasformandole in desolate distese di sassi e sterpaglie, l'impovertimento di una fonte di guadagno quale era il patrimonio forestale, causato da un disordinato disboscamento, e, soprattutto, il richiamo della città con le sue attrattive sono la causa dell'emigrazione massiccia e definitiva, che porta la Val Calanca a una diminuzione demografica sempre maggiore.

Conseguenze di questo fenomeno di spopolamento:

1. Diminuzione delle terre coltivate e dell'allevamento del bestiame;
2. Abbandono dei fabbricati o di intere colonie d'abitazione (5 scuole sono state chiuse in questi ultimi quattro anni);
3. Diminuzione del valore dei terreni, poiché l'emigrato vende volentieri la sua terra a basso prezzo, pur di liberarsene;
4. Diminuzione dei contributi fiscali, che peggiora sempre più le finanze di ogni singolo Comune, le spese rimanendo sempre costanti malgrado lo spopolamento.

b) Composizione della popolazione

b) 1. Densità della popolazione

Uno dei caratteri della popolazione calanchina è stato trattato nel paragrafo precedente ed è appunto la tradizione migratoria di questo popolo. E' un aspetto che si rileva dalla povertà del suolo e anche dalla densità della popolazione. Con i 3000 abitanti circa del 1730, la Val Calanca aveva una densità di 21 abitanti per chilometro quadrato, una sovrappopolazione se si considera la superficie produttiva molto povera della Valle.

La densità della popolazione della Val Calanca era nel 1960 di 9,3 abitanti per km², più o meno la stessa delle altre valli alpine meridionali (Valle Maggia: 8).

b) 2. Indice di invecchiamento

Altra constatazione preoccupante è il numero rilevante di persone anziane residenti in Val Calanca. L'indice di popolazione anziana è del 60,4 %, mentre si giudica normale un indice del 48 %. L'ingrossamento delle strisce dei vecchi e il restringimento di quelle dei giovani, che caratterizzano l'invecchiamento di una popolazione, si ritrovano nella piramide di quasi tutti i Comuni della Valle Calanca (grafici pag. 110 e segg.). Può fare eccezione la piramide del Comune di Castaneda che ha una solida base. Castaneda è tra l'altro l'unico Comune della Valle Calanca ad aver registrato un aumento della popolazione in questi ultimi 10 anni.

b) 3. Sesso

Il sesso femminile, che formava la maggioranza della popolazione della Valle fino a qualche anno fa, è ora numericamente equivalente a quello maschile.

1930: 743 persone di sesso femminile e 553 di sesso maschile;

1960: 560 persone di sesso femminile e 559 di sesso maschile.

L'emigrazione periodica era la causa di questa disuguaglianza, ora anche la famiglia segue l'emigrato. Altro fattore è il rilevante numero di operai di sesso maschile impegnato nei lavori idroelettrici, al momento del CFP del 1960.

Questa disuguaglianza si ripercuote necessariamente sui matrimoni, per cui si nota un rilevante numero di persone celibi (nel 1960 589 su 1119 abitanti). Popolazione residente in Valle Calanca, con divisione per sesso e stato civile:

Anno	Popolazione residente	Uomini	Donne	Celibi	Sposati	Vedovi	Separati
1941	1301	616	685	748	433	114	6
1950	1287	634	653	696	483	103	5
1960	1119	559	560	589	430	93	7

b) 4. Origine della popolazione

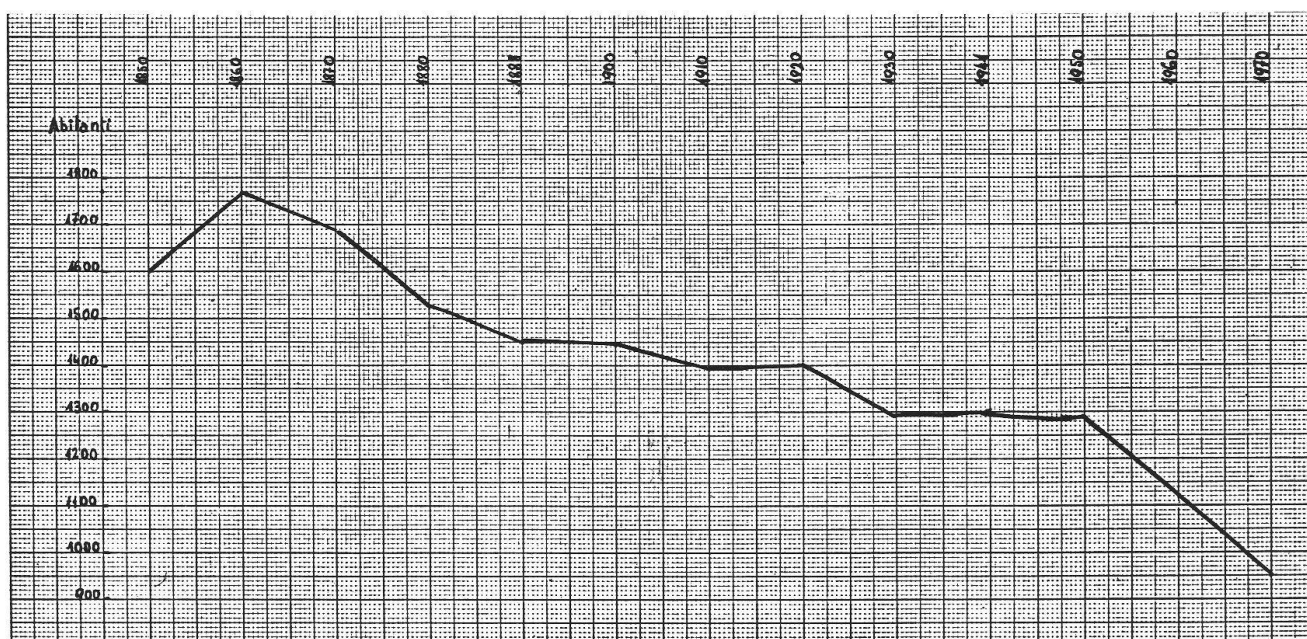
Considerate le scarse attrattive economiche della valle l'immigrazione è scarsa.

Nel 1960 dei 1119 abitanti 579 (51%) erano domiciliati nei comuni d'origine della Valle, 292 erano cittadini di un altro comune del Canton Grigioni (26%), 135 erano cittadini di altri cantoni (12%) e 113 erano di nazionalità straniera (10,2%).

Origine della popolazione:

Anno	Dal Comune		Da altri Comuni del Cantone		Da altri Cantoni		Stranieri	
	assoluto	%	assoluto	%	assoluto	%	assoluto	%
1941	772	59.3	249	19.1	156	11.9	124	9.7
1950	710	54.0	301	24.1	160	12.4	116	10.5
1960	579	51.7	292	26.1	135	12.0	113	10.2

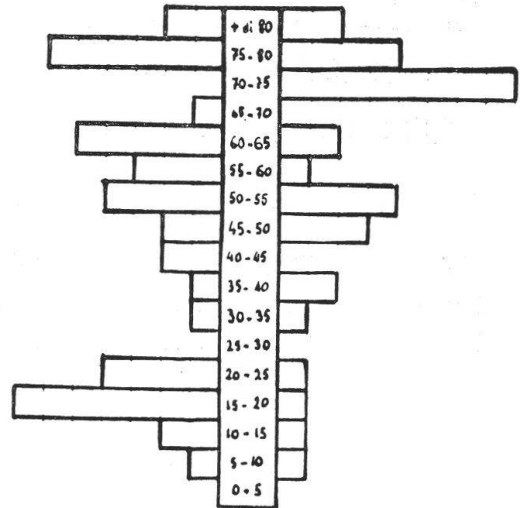
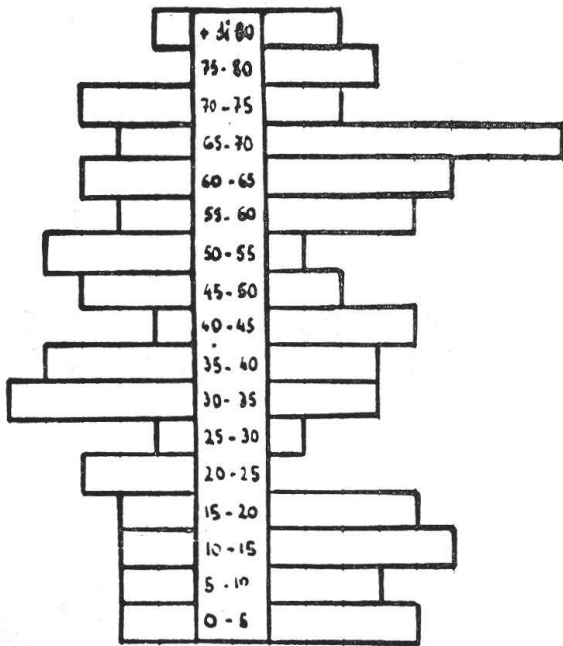
Diminuzione della popolazione in Valle Calanca 1850 — 1970



Piramidi d'età per comuni¹

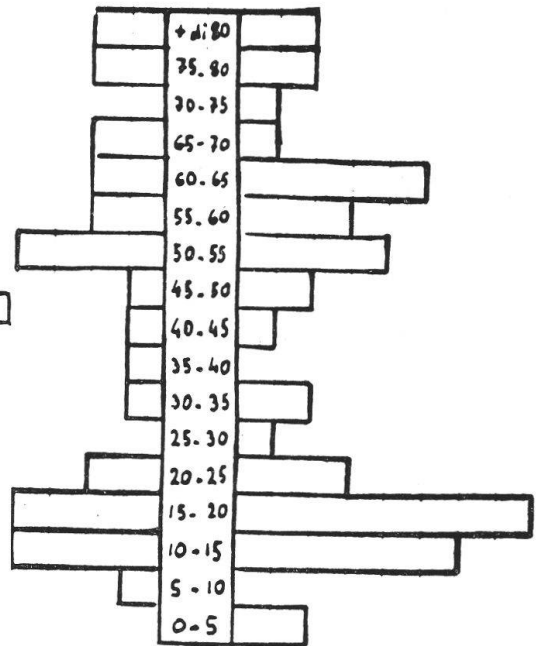
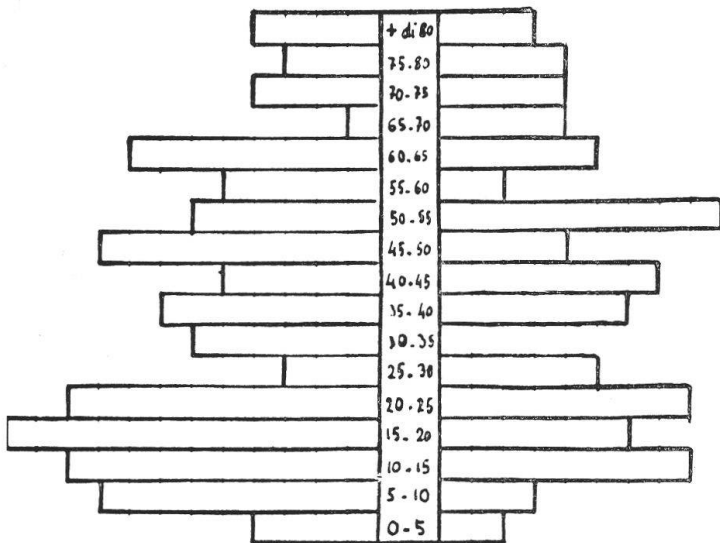
UOMINI

DONNE



AUGIO

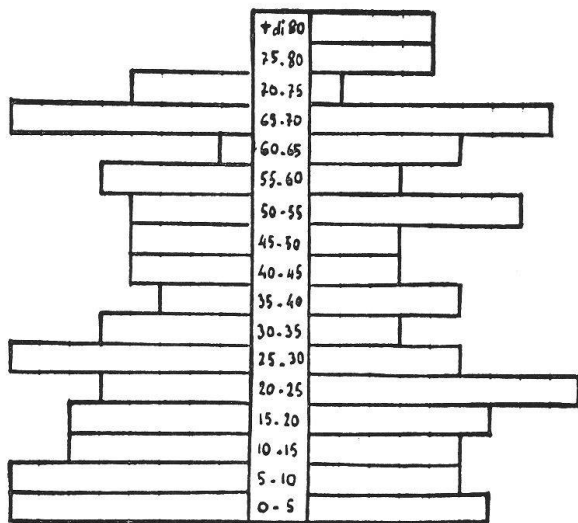
ARVIGO



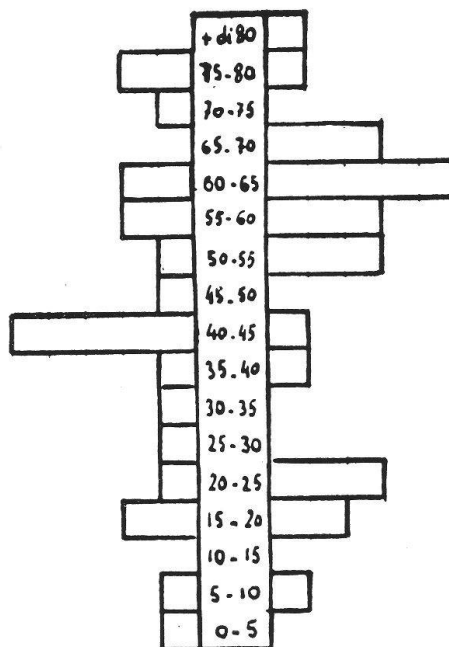
BUSENO

BRAGGIO

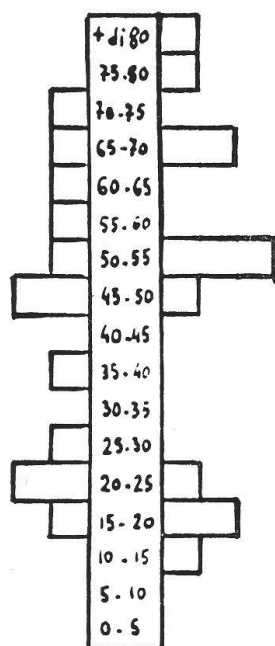
¹) Dati raccolti direttamente sul posto agli inizi del mese di marzo 1970



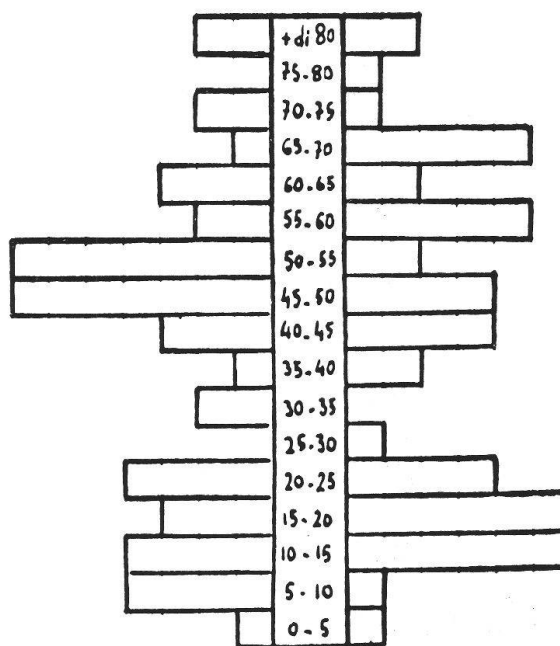
CASTANEDA



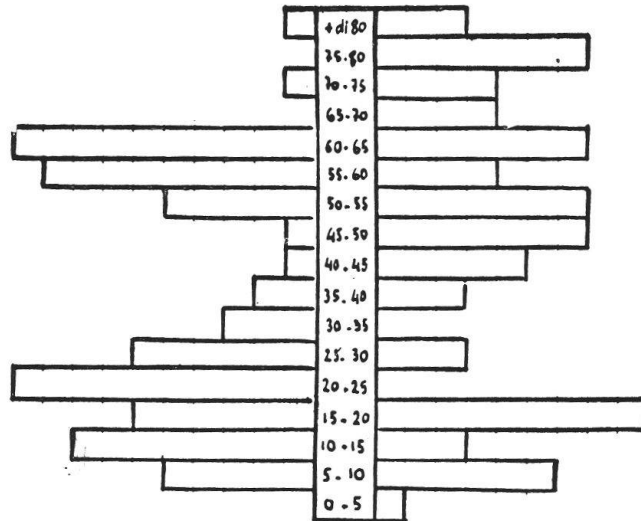
CAUCO



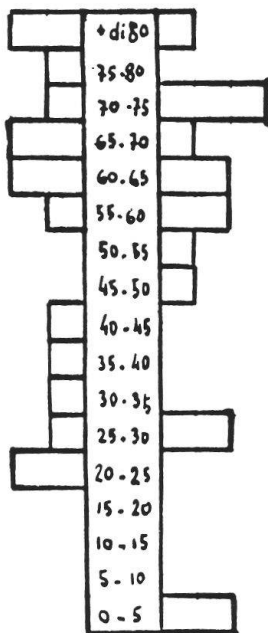
LANDARENCA



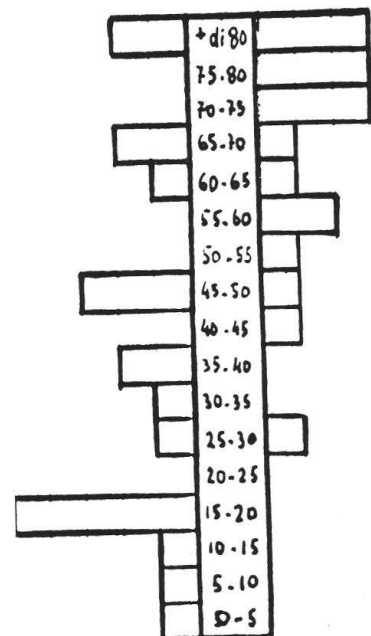
ROSSA



SANTA MARIA



SANTA DOMENICA



SELMA

2. Analisi demografica per Comuni

Trattandosi del problema della fusione dei Comuni è oltremodo interessante analizzare, dopo le considerazioni demografiche generali dell'intera Valle, gli indici statistici per ogni Comune singolarmente.

Analisi demografica del Comune di Arvigo

1. Popolazione residente 1941 - 1950 - 1960 - 1970

<i>anno</i>	<i>totale</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>celibi</i>	<i>sposati</i>	<i>vedovi</i>	<i>separati</i>
1941	122	64	58	64	47	9	2
1950	115	58	57	59	45	10	1
1960	102	51	51	49	44	7	2
1970	94	40	54				

2. Densità della popolazione 1960: 16,1

3. Origine della popolazione 1960

	<i>assoluto</i>	<i>%</i>
dal Comune	14	13,7
da altri Comuni del Cantone	68	66,6
da altri Cantoni	6	6,0
stranieri	14	13,7

4. Popolazione attiva 1960

popolazione	102	
residente fra 15 e 65 anni	68	% popolazione
totale popolazione attiva	55	attiva 1960
		48,5
uomini	36	
donne	19	

5. Strutture professionali 1960

	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
Settore I	7	9
Settore II	14	—
Settore III	—	5

6. Pendolari 1960

persone attive nel Comune	55
emigrati quotidiani	3
immigrati quotidiani	22
persone che lavorano nel Comune	74

7. Piramidi d'età: vedansi le pagine precedenti

Analisi demografica del Comune di Augio

1. Popolazione residente 1941 - 1950 - 1960 - 1970

<i>anno</i>	<i>totale</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>celibi</i>	<i>sposati</i>	<i>vedovi</i>	<i>separati</i>
1941	103	48	55	56	37	10	—
1950	102	49	53	47	49	6	—
1960	85	44	41	35	45	5	—
1970	72	41	31				

2. Densità della popolazione 1960: 11,8

3. Origine della popolazione 1960

	<i>assoluto</i>	<i>%</i>
dal Comune	39	45,9
da altri Comuni del Cantone	13	15,4
da altri Cantoni	30	35
stranieri	3	3,5

4. Popolazione attiva 1960

popolazione	85	
residente fra 15 e 65 anni	44	% popolazione
totale popolazione attiva	32	attiva 1960
uomini	26	37,6
donne	6	

5. Strutture professionali 1960

	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
Settore I	7	3
Settore II	13	1
Settore III	1	1

6. Pendolari 1960

persone attive nel Comune	32
emigrati quotidiani	3
immigrati quotidiani	—
persone che lavorano nel Comune	29

7. Piramidi d'età: vedansi le pagine precedenti

Analisi demografica del Comune di Braggio

1. Popolazione residente 1941 - 1950 - 1960 - 1970

<i>anno</i>	<i>totale</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>celibi</i>	<i>sposati</i>	<i>vedovi</i>	<i>separati</i>
1941	92	41	51	57	30	5	—
1950	98	47	51	56	38	4	—
1960	92	42	50	56	30	6	—
1970	71	28	43				

2. Densità della popolazione 1960: 13,3

3. Origine della popolazione 1960

	<i>assoluto</i>	<i>%</i>
dal Comune	59	64,2
da altri Comuni del Cantone	16	17,4
da altri Cantoni	4	4,3
stranieri	13	14,1

4. Popolazione attiva 1960

popolazione	92	
residente fra 15 e 65 anni	42	% popolazione
totale popolazione attiva	41	attiva 1960
uomini	24	44,6
donne	17	

5. Strutture professionali 1960

	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
Settore I	20	16
Settore II	4	—
Settore III	—	—

6. Pendolari 1960

persone attive nel Comune	41
emigrati quotidiani	—
immigrati quotidiani	1
persone che lavorano nel Comune	42

7. Piramidi d'età: vedansi le pagine precedenti

Analisi demografica del Comune di Buseno

1. Popolazione residente 1941 - 1950 - 1960 - 1970

<i>anno</i>	<i>totale</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>celibi</i>	<i>sposati</i>	<i>vedovi</i>	<i>separati</i>
1941	220	114	106	127	76	17	—
1950	241	128	113	140	87	14	—
1960	197	102	95	102	80	14	1
1970	184	106	78				

2. Densità della popolazione 1960: 16,4

3. Origine della popolazione 1960

	<i>assoluto</i>	<i>%</i>
dal Comune	132	67
da altri Comuni del Cantone	38	19,3
da altri Cantoni	13	6,6
stranieri	14	7,1

4. Popolazione attiva 1960

popolazione	197	
residente fra 15 e 65 anni	113	% popolazione
totale popolazione attiva	108	attiva 1960
uomini	67	54,8
donne	41	

5. Strutture professionali 1960

	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
Settore I	41	33
Settore II	16	—
Settore III	2	6

6. Pendolari 1960

persone attive nel Comune	108
emigrati quotidiani	7
immigrati quotidiani	3
persone che lavorano nel Comune	104

7. Piramidi d'età: vedansi le pagine precedenti

Analisi demografica del Comune di Castaneda

1. Popolazione residente 1941 - 1950 - 1960 - 1970

<i>anno</i>	<i>totale</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>celibi</i>	<i>sposati</i>	<i>vedovi</i>	<i>separati</i>
1941	155	75	80	89	50	14	2
1950	182	93	89	101	67	12	2
1960	151	73	78	80	56	13	2
1970	161	79	82				

2. Densità della popolazione 1960: 41,9

3. Origine della popolazione 1960

	<i>assoluto</i>	<i>%</i>
dal Comune	78	51,6
da altri Comuni del Cantone	50	33,1
da altri Cantoni	9	6
stranieri	14	9,3

4. Popolazione attiva 1960

popolazione	151	
residente fra 15 e 65 anni	91	% popolazione
totale popolazione attiva	62	attiva 1960
uomini	48	41,1
donne	14	

5. Strutture professionali 1960

	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
Settore I	16	6
Settore II	29	5
Settore III	2	1

6. Pendolari 1960

persone attive nel Comune	62
emigrati quotidiani	17
immigrati quotidiani	2
persone che lavorano nel Comune	47

7. Piramidi d'età: vedansi le pagine precedenti

Analisi demografica del Comune di Cauco

1. Popolazione residente 1941 - 1950 - 1960 - 1970

<i>anno</i>	<i>totale</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>celibi</i>	<i>sposati</i>	<i>vedovi</i>	<i>separati</i>
1941	98	48	50	48	38	11	1
1950	92	44	48	43	36	12	1
1960	62	28	34	27	24	10	1
1970	46	22	24				

2. Densità della popolazione 1960: 6,1

3. Origine della popolazione 1960

	<i>assoluto</i>	<i>%</i>
dal Comune	46	75,8
da altri Comuni del Cantone	3	4,8
da altri Cantoni	11	16,6
stranieri	2	2,8

4. Popolazione attiva 1960

popolazione	62	% popolazione attiva 1960
residente fra 15 e 65 anni	38	
totale popolazione attiva	36	
uomini	24	
donne	12	58,1

5. Strutture professionali 1960

	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
Settore I	18	8
Settore II	6	2
Settore III	—	1

6. Pendolari 1960

persone attive nel Comune	36
emigrati quotidiani	—
immigrati quotidiani	1
persone che lavorano nel Comune	37

7. Piramidi d'età: vedansi le pagine precedenti

Analisi demografica del Comune di Landarenca

1. Popolazione residente 1941 - 1950 - 1960 - 1970

<i>anno</i>	<i>totale</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>celibi</i>	<i>sposati</i>	<i>vedovi</i>	<i>separati</i>
1941	47	19	28	31	12	3	1
1950	37	17	20	22	13	1	1
1960	29	12	17	19	8	1	1
1970	24	12	12				

2. Densità della popolazione 1960: 2,7

3. Origine della popolazione 1960

	<i>assoluto</i>	<i>%</i>
dal Comune	28	96,6
da altri Comuni del Cantone	—	—
da altri Comuni stranieri	1	3,4

4. Popolazione attiva 1960

popolazione	29	
residente fra 15 e 65 anni	17	% popolazione
totale popolazione attiva	15	attiva 1960
uomini	9	51,7
donne	6	

5. Strutture professionali 1960

	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
Settore I	4	4
Settore II	3	—
Settore III	1	—

6. Pendolari 1960

persone attive nel Comune	15
emigrati quotidiani	1
immigrati quotidiani	—
persone che lavorano nel Comune	14

7. Piramidi d'età: vedansi le pagine precedenti

Analisi demografica del Comune di Rossa

1. Popolazione residente 1941 - 1950 - 1960 - 1970

<i>anno</i>	<i>totale</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>celibi</i>	<i>sposati</i>	<i>vedovi</i>	<i>separati</i>
1941	116	51	65	71	34	11	—
1950	117	57	60	59	50	8	—
1960	155	88	67	90	57	8	—
1970	92	45	47				

2. Densità della popolazione 1960: 3,7

3. Origine della popolazione 1960

	<i>assoluto</i>	<i>%</i>
dal Comune	38	24,5
da altri Comuni del Cantone	29	18,9
da altri Cantoni	48	30,9
stranieri	40	25,7

4. Popolazione attiva 1960

popolazione	155	
residente fra 15 e 65 anni	97	% popolazione
totale popolazione attiva	76	attiva 1960
uomini	69	49
donne	7	

5. Strutture professionali 1960

	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
Settore I	10	—
Settore II	44	3
Settore III	8	2

6. Pendolari 1960

persone attive nel Comune	76
emigrati quotidiani	4
immigrati quotidiani	4
persone che lavorano nel Comune	76

7. Piramidi d'età: vedansi le pagine precedenti

Analisi demografica del Comune di Santa Domenica

1. Popolazione residente 1941 - 1950 - 1960 - 1970

<i>anno</i>	<i>totale</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>celibi</i>	<i>sposati</i>	<i>vedovi</i>	<i>separati</i>
1941	73	29	44	45	20	8	—
1950	41	18	23	21	12	8	—
1960	29	14	15	13	11	5	—
1970	29	14	15				

2. Densità della popolazione 1960: 3

3. Origine della popolazione 1960

	<i>assoluto</i>	<i>%</i>
dal Comune	14	48,3
da altri Comuni del Cantone	3	10,3
da altri Cantoni	11	38
stranieri	1	3,4

4. Popolazione attiva 1960

popolazione	29	
residente fra 15 e 65 anni	19	% popolazione
totale popolazione attiva	22	attiva 1960
uomini	11	75,9
donne	11	

5. Strutture professionali 1960

	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
Settore I	5	10
Settore II	6	—
Settore III	—	1

6. Pendolari 1960

persone attive nel Comune	22
emigrati quotidiani	—
immigrati quotidiani	—
persone che lavorano nel Comune	22

7. Piramidi d'età: vedansi le pagine precedenti

Analisi demografica del Comune di Santa Maria

1. Popolazione residente 1941 - 1950 - 1960 - 1970

<i>anno</i>	<i>totale</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>celibi</i>	<i>sposati</i>	<i>vedovi</i>	<i>separati</i>
1941	206	98	108	122	63	21	—
1950	202	98	104	113	68	21	—
1960	166	79	87	91	59	16	—
1970	142	69	73				

2. Densità della popolazione 1960: 17,8

3. Origine della popolazione 1960

	<i>assoluto</i>	<i>%</i>
dal Comune	99	59,6
da altri Comuni del Cantone	59	35,5
da altri Cantoni	—	—
stranieri	8	4,9

4. Popolazione attiva 1960

popolazione	166	
residente fra 15 e 65 anni	100	% popolazione
totale popolazione attiva	73	attiva 1960
	uomini	44
	donne	19

5. Strutture professionali 1960

	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
Settore I	21	10
Settore II	25	4
Settore III	3	4

6. Pendolari 1960

persone attive nel Comune	73
emigrati quotidiani	19
immigrati quotidiani	—
persone che lavorano nel Comune	54

7. Piramidi d'età: vedansi le pagine precedenti

Analisi demografica del Comune di Selma

1. Popolazione residente 1941 - 1950 - 1960 - 1970

<i>anno</i>	<i>totale</i>	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>celibi</i>	<i>sposati</i>	<i>vedovi</i>	<i>separati</i>
1941	69	29	40	38	26	5	—
1950	60	25	35	35	18	7	—
1960	51	26	25	27	16	8	—
1970	37	20	17				

2. Densità della popolazione 1960: 17,4

3. Origine della popolazione 1960

	<i>assoluto</i>	<i>%</i>
dal Comune	32	62,7
da altri Comuni del Cantone	13	25,5
da altri Cantoni	3	5,9
stranieri	3	5,9

4. Popolazione attiva 1960

popolazione	51	
residente fra 15 e 65 anni	23	% popolazione
totale popolazione attiva	23	attiva 1960
uomini	12	45,1
donne	11	

5. Strutture professionali 1960

	<i>uomini</i>	<i>donne</i>
Settore I	7	7
Settore II	3	—
Settore III	1	1

6. Pendolari 1960

persone attive nel Comune	23
emigrati quotidiani	—
immigrati quotidiani	1
persone che lavorano nel Comune	24

7. Piramidi d'età: vedansi le pagine precedenti

Osservazioni agli specchietti precedenti

Il Comune più popoloso è sempre Buseno con 184 abitanti, il meno popolato è Landarenca con sole 24 persone residenti nel Comune, la metà delle quali ha già superato i 50 anni.

Degli undici Comuni della Valle Calanca solo Castaneda registra un aumento della popolazione: dal 1960 al 1970 gli abitanti sono passati da 151 a 161. Eccettuato Santa Domenica, che ha la stessa popolazione del 1960, in tutte le altre località della Calanca si registrano delle forti diminuzioni (Braggio da 92 a 71).

Una constatazione interessante è la forte percentuale di mano d'opera femminile impiegata nel settore primario. In due casi esso è perfino superiore a quello maschile: Arvigo e Santa Domenica. In quest'ultimo Comune si registra un tasso di popolazione attiva eccezionale: 75,9%. La popolazione attiva supera quella residente fra i 15 e i 65 anni! Nei Comuni di Santa Maria e Castaneda, benchè la viabilità non sia delle migliori, si rileva una forte emigrazione pendolare quotidiana verso posti di lavoro, sovente in Mesolcina o nel Bellinzonese. (17 da Castaneda e 19 da Santa Maria).

3. Prospettive demografiche

E' estremamente difficile prevedere quale sarà esattamente la situazione demografica della Val Calanca negli anni a venire.

Sulla base di dati espressi nelle tavole e nei grafici precedenti si può desumere la continua diminuzione della popolazione. Una diminuzione a volte irregolare, determinata da fattori diversi (emigrazione, decessi, nascite). In questa situazione i calcoli statistici per extrapolazione non hanno nessuna importanza e potrebbero indurre in errore, i risultati essendo ben diversi dalla realtà. I risultati globali delle statistiche sono da considerare con prudenza, poiché molto fattori occasionali falsano la reale situazione. Per evitare conclusioni fittizie, mi limito ad una previsione soggettiva, tratta dall'osservazione dell'attuale stato della Valle: **se nella Calanca non intervengono mutamenti radicali nel settore economico e amministrativo, questa regione va incontro ad uno spopolamento sempre più consistente e massiccio, date le difficoltà attuali di procurarsi beni e servizi.**

Cap. III - LE CONDIZIONI ECONOMICHE

Trovandosi la Valle Calanca incassata tra i massicci montagnosi delle Alpi, è rimasta estranea all'evoluzione economica di questi ultimi decenni ed i problemi d'esistenza della popolazione montanara si evidenziano in un modo si può dire classico proprio qui nella Valle Calanca.

La maggior parte della popolazione della Valle è occupata nel settore primario; il settore secondario e il terziario sono quasi inesistenti e risultano di gran lunga inferiori alla percentuale svizzera.

Percentuale della popolazione totale occupata nei diversi settori economici:

	<i>settore I</i>	<i>settore II</i>	<i>settore III</i>
Svizzera	5,1	22,8	18,4
Grigioni	8,8	16,6	18,4
Distretto Moesa	10,6	20,8	12,2
Circolo di Calanca	23,5	15,9	9,2

Questo studio tratterà soprattutto l'occupazione agricola e dell'allevamento, senza trascurare l'economia forestale per il settore primario. Gli altri settori saranno pure passati in rassegna, ma vista la scarsa occupazione di queste strutture professionali, le argomentazioni saranno necessariamente limitate.

1. Il settore primario

a) L'agricoltura

L'attività agricola appare l'occupazione predominante nell'economia calanchina. Si tratta però di un'agricoltura che produce un reddito assai modesto e in ogni caso non proporzionato alle energie di lavoro che vi si profondono. Per farsi un'idea sulle possibilità d'esistenza offerte dalla Valle Calanca bisogna prima di tutto fare un'analisi esatta del suo areale economico, limitato dai fattori naturali, strutturali e tecnici per nulla favorevoli.

a) 1. Fattori naturali

— Il rilievo

La Valle Calanca è racchiusa tra una catena di montagne sempre più elevate proseguendo verso nord, dove dominano le sue più alte cime: il Poncione del Freccione (3202 m), lo Zapporthorn (3151 m) e il Pizzo Muccia (2968 m). Il contorno montagnoso elevato è in netto contrasto con il fondo valle stretto e incassato, che si situa tra i 1100 m di Rossa e i 700 di Buseno.¹ La Valle Calanca si situa nella zona montagnosa tra le Alpi Lepontiche e le Alpi Retiche. Il terreno cristallino abbastanza acido su cui posa non si addice particolarmente alle coltivazioni, per mancanza di buona terra e di humus, asportati dall'erosione fluviale. La Valle è estremamente incassata, del tipo

¹ vedi cartina pag. 127

di esarazione glaciale prima e di regime fluviale poi. Solo sui fianchi della valle principale si riscontrano dei terrazzi risparmiati dall'erosione e di una certa fertilità. La corrente acqua del fondo valle, la Calancasca, percorre longitudinalmente tutta la Valle, con carattere tipico di torrente.

La Calanca si distingue nettamente dall'altra Valle grigionitaliana parallela, la Mesolcina, per il suo aspetto più rude e montano.

— Il clima

La posizione geografica e altimetrica della Valle Calanca influisce negativamente anche sul suo clima. L'asse longitudinale Nord-Sud in cui si trova la valle la priva delle correnti Ovest-Est, la chiusura a settentrione la protegge dalle masse d'aria del Nord, per cui si riscontrano scarse precipitazioni.

Precipitazioni medie in millimetri (periodo 1931-1960)¹

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
Braggio 1332 m	52	57	76	113	180	186	178	187	161	158	122	78
Grono 357 m	47	52	70	104	166	163	162	173	152	155	121	76
Locarno 379 m	61	70	98	159	227	213	218	235	204	191	159	99

Essendo a un discreto livello sul mare e risparmiata dalle correnti calde, la Calanca subisce temperature basse e aspre, anche se superiori a quelle di località a nord delle Alpi a parità di altitudine.

Temperature medie dell'aria (periodo 1901-1960)²

Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Braggio	-1.1	0.6	1.8	4.9	9.4	13.0	15.2	14.8	11.8	7.2	2.6	0.0
Grono	1.3	2.9	6.8	10.7	15	18.7	20.7	19.8	16.4	11	5.7	2.3
Locarno	2.7	4.2	7.9	11.8	15.6	19	20.9	20.3	17	12	6.9	3.7

La Valle Calanca, se si escludono Santa Maria e Castaneda, forma un assieme chiuso e omogeneo, per cui non si registrano grandi differenze climatiche da una località all'altra.

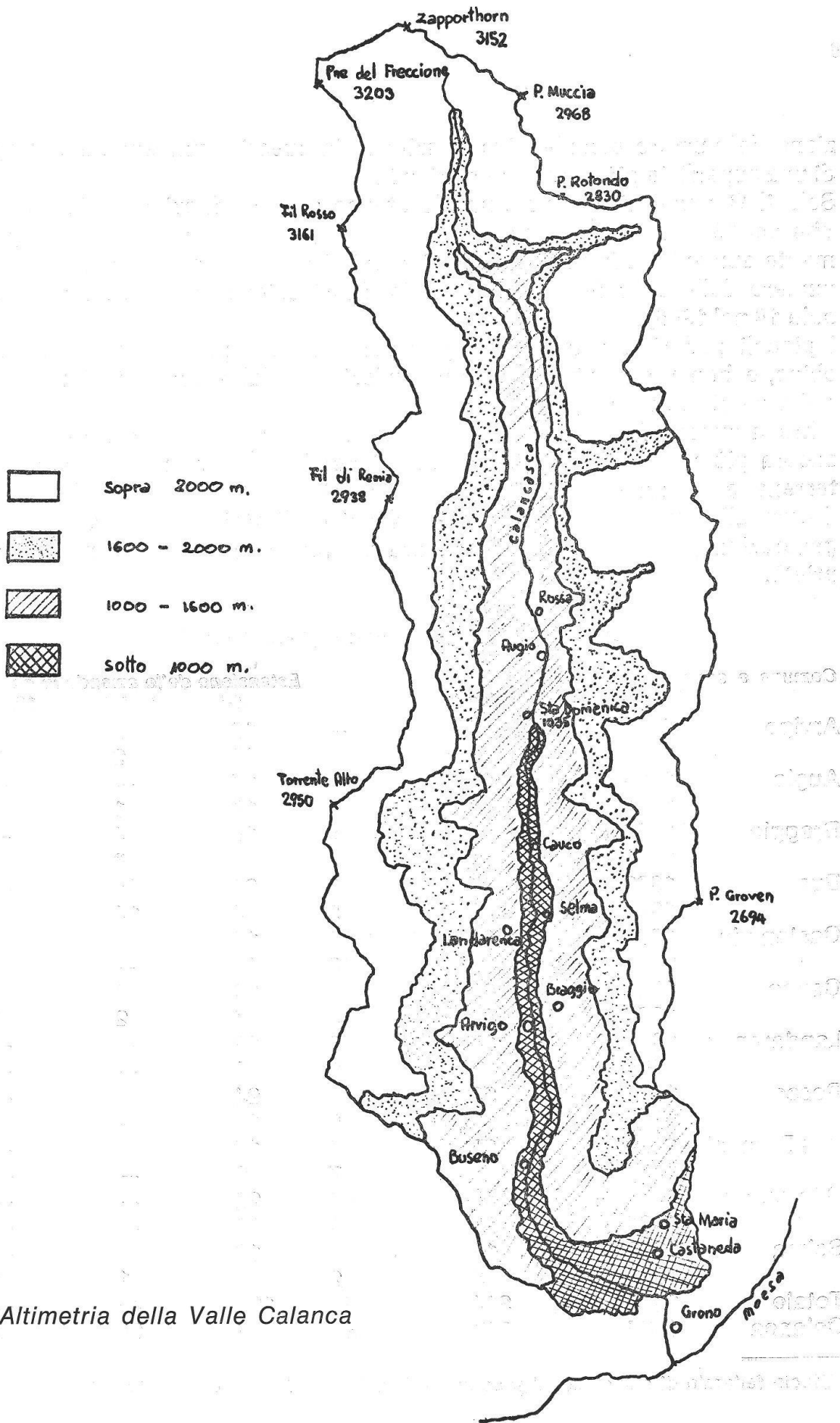
Le caratteristiche e la configurazione del terreno, il clima e l'altitudine sfavorevoli pongono la Calanca in una delicata situazione, limitandone necessariamente le possibilità di sfruttamento economico.

a) 2. Fattori strutturali

Un numero rilevante di piccole aziende agricole, di piccoli poderi, è l'aspetto tipico dell'agricoltura calanchina. Bisogna comunque rilevare la diminu-

¹ Beiheft zu den Annalen der Schweizerischen Meteorologischen Zentralanstalt (1964) - Klimatologie der Schweiz - Niederschlag von H. Uttinger.

² Idem - Lufttemperatur von M. Schüepp.



Altimetria della Valle Calanca

zione del numero complessivo di aziende in questi ultimi anni, a vantaggio di una superficie più elevata per azienda.

Solo il Comune di Buseno vanta lo stesso numero di aziende sia nel 1965 che nel 1929, benché le superfici aziendali singole siano in media leggermente aumentate. In tutti gli altri Comuni si nota una netta diminuzione del numero delle aziende agricole (Augio da 31 aziende nel 1929 è passato a sole 18 nel 1965).

I piccoli poderi formano la maggior parte della superficie agricola calanchina, e ben raramente si incontra un'azienda dalle dimensioni comprese nella media svizzera (8-12 ettari).

Oltre a questo fattore strutturale negativo, ne possiamo trovare un altro ancora più nocivo all'agricoltura valligiana: l'eccessivo parcellamento del terreno e le dimensioni ridotte delle particelle. Questo parcellamento è dovuto alle successioni ereditarie; i fondi e gli stabili sono divisi ad ogni generazione, creando per conseguenza un numero rilevante di piccole proprietà.

Estensione delle aziende (1929-1965)¹

Comune e anno		Numero aziende	Estensione delle aziende in ha			
			0-1	1,05-5	5,01-10	10,01-20
Arvigo	1929	24	—	12	12	—
	1965	22	4	15	2	1
Augio	1929	31	14	17	—	—
	1965	18	1	16	1	—
Braggio	1929	23	3	16	4	—
	1965	20	—	8	6	6
Buseno	1929	44	5	24	15	—
	1965	44	3	24	14	3
Castaneda	1929	39	21	17	2	—
	1965	25	13	12	—	—
Cauco	1929	22	—	20	2	—
	1965	10	3	4	2	1
Landarenca	1929	15	2	13	—	—
	1965	7	1	6	—	—
Rossa	1929	33	—	24	9	—
	1965	19	8	10	—	1
S.ta Domenica	1929	23	8	15	—	—
	1965	9	7	2	—	—
S.ta Maria	1929	42	20	22	—	—
	1965	38	9	29	—	—
Selma	1929	18	8	10	—	—
	1965	5	2	2	1	1
Totale	1929	314	81	190	43	—
Calanca	1965	217	51	128	26	12

¹ Ufficio federale di statistica - Agricoltura - Censimento Federale delle Aziende 1929-1965.

Parcellamento delle aziende (1965)¹

<i>Comune</i>	<i>Numero medio di parcelle per azienda</i>	<i>Superficie media di una parcella in are</i>
Arvigo	16	20
Augio	20	11
Braggio	13	47
Buseno	27	15
Castaneda	46	2 (!)
Cauco	72	10
Landarenca	19	17
Rossa	10	28
Santa Domenica	52	2 (!)
Santa Maria	95 (!)	2 (!)
Selma	6	40

Nei Comuni di Santa Maria e Castaneda è attualmente in corso il raggruppamento dei terreni, che dovrebbe, oltre che sistemare il numeroso frazionamento, dare sviluppo alle zone dei monti, grazie alla costruzione di una vasta rete di strade agricole e forestali. Il territorio di Giova, frazione del Comune di Buseno, ancor oggi raggiungibile solo con la mulatteria, è stato incluso nel progetto di raggruppamento dei terreni e dei boschi di San Vittore, con cui confina, e nell'ambito di questi lavori sarà costruita una strada carrozzabile direttamente dalla Mesolcina. Giova usufruirà inoltre di una sistemazione del territorio coltivato e boschivo sempre nell'ambito di questo raggruppamento dei terreni.²

Buseno, Braggio, Arvigo, Landarenca e Selma hanno raggruppato i terreni già prima del 1940: ma il problema dell'eccessivo parcellamento non è stato risolto. Cauco, Santa Domenica, Augio e Rossa sono ora in trattative per costituire un consorzio unico per il raggruppamento dei terreni.

Benché ora il problema sia di urgente necessità, solo con la fusione dei Comuni si potrebbe arrivare ad una soluzione adeguata della situazione. Si potrebbe allora includere tutta la Valle nel progetto e razionalizzare in tal modo lo sviluppo economico della Valle, soprattutto per il settore agricolo e forestale, che restano pur sempre le maggiori occupazioni della popolazione calanchina.

Non bisogna però trascurare l'aspetto tipico della Valle Calanca: un raggruppamento dei terreni migliorerà certo la situazione, ma non potrà dare gli stessi risultati di un raggruppamento effettuato in pianura. Gli interventi devono tendere, in primo luogo, ad una ricomposizione fondiaria, non solo nel senso di aumentare l'estensione media delle aziende agricole, ma anche di eliminare il fenomeno della frammentazione della superficie aziendale. Questo intervento appare veramente necessario, poiché le ridotte di-

¹ Ufficio federale di statistica - Agricoltura - Censimento Federale delle Aziende 1965.

² Attualmente sono in fase d'allestimento altri progetti di raggruppamento in quasi tutta la Val Calanca.

mensioni delle aziende portano a forme organizzative arcaiche e possono impedire qualsiasi tentativo di miglioramento della produzione e dell'organizzazione.

a) 3. Fattori tecnici

Questi fattori dipendono direttamente dai precedenti, è infatti quasi impossibile meccanizzare le aziende agricole là dove il terreno non lo permette e la struttura dell'azienda è tanto piccola da escludere qualsiasi meccanizzazione.

Le statistiche censimentali danno l'idea della scarsa attrezzatura tecnica della Valle Calanca: 1 trattore e 20 motofalciatrici erano le sole macchine agricole esistenti nel 1965.¹

In questo campo, comunque, si potrebbe colmare la lacuna con l'intervento di soluzioni adeguate. L'unione dei produttori quale conseguenza della fusione dei comuni, potrà portare dei risultati migliori alla produzione agricola. Uno sviluppo tecnico della produzione del latte e dei latticini, ad esempio, darebbe sviluppo ad una commercializzazione di questi beni di consumo. In tutti i modi per quanto riguarda la valorizzazione dei prodotti agricoli della Valle Calanca un'importanza fondamentale acquistano gli impianti di trasformazione e di conservazione (centrale del latte, frigo-macello), anche se per raggiungere tali fini appare indispensabile l'intervento pubblico per il notevole impegno finanziario richiesto.

b) L'allevamento

In Val Calanca attualmente, se si eccettuano alcuni campi coltivati a patate oppure a segale (in via di estinzione) ed alcuni frutteti in Castaneda e Santa Maria, tutto il reddito agricolo proviene dall'allevamento del bestiame.

Anche il numero del bestiame d'allevamento è in forte diminuzione, in misura maggiore di quello della popolazione. Lo specchietto seguente non fa che confermare il preoccupante regresso, soprattutto dell'allevamento di bestiame bovino.

Bestiame bovino, ovino e caprino in Val Calanca periodo 1931-1961²

Anno	bestiame bovino			pecore		capre	
	proprietari	vacche	totale	proprietari	totale	proprietari	totale
1931	228	368	803	47	167	300	3116
1936	226	356	659	78	302	297	3081
1941	228	406	862	123	639	299	3450
1946	221	418	691	164	913	299	3270
1951	201	357	667	147	853	285	2401
1956	148	296	516	169	1722	248	2218
1961	135	271	488	142	1898	231	1834

¹ Ufficio federale di statistica - Agricoltura - Censimento delle aziende 1965.

² L'alpicoltura nella Valle Calanca a cura del Dott. G. C. Vincenz - pag. 2.

Nei comuni di Braggio, Buseno, Cauco, Santa Maria, Castaneda e Rossa si registra ancora un numero soddisfacente di capi, negli altri comuni anche l'allevamento bovino, principale fonte di guadagno degli abitanti della valle, si estingue lentamente.

L'esiguo numero di capi di bestiame per azienda impone una riorganizzazione dei sistemi d'allevamento e d'alpicoltura. I metodi tradizionali d'allevamento in uso in Val Calanca influiscono negativamente sulla qualità del bestiame e impediscono una migliore produttività al settore zootecnico. L'allevamento delle capre, anche se d'importanza notevole in Val Calanca, registra forti diminuzioni dalla fine della seconda guerra mondiale in poi. L'allevamento delle pecore, per contro, ha preso uno straordinario sviluppo in Val Calanca, a detrimento soprattutto dell'allevamento bovino. Diversi alpi della Calanca, privi delle necessarie installazioni casearie, sono ora riservati esclusivamente al pascolo ovino.

Bestiame bovino per Comune 1961 e 1969 ¹

<i>Comune</i>	<i>Anno</i>	<i>Proprietari</i>	<i>Vacche</i>	<i>Totale</i>
Arvigo	1961	3	6	8
	1969	1	2	2
Augio	1961	7	12	20
	1969	2	4	6
Braggio	1961	20	50	93
	1969	19	49	92
Buseno	1961	27	49	91
	1969	21	36	73
Castaneda	1961	17	31	43
	1969	12	22	33
Cauco	1961	11	31	67
	1969	8	25	36
Landarenca	1961	3	4	9
	1969	2	4	6
Rossa	1961	15	29	55
	1969	10	23	31
S.ta Domenica	1961	3	8	16
	1969	2	3	7
S.ta Maria	1961	24	40	67
	1969	20	36	57
Selma	1961	5	11	19
	1969	3	9	16

¹ G. C. Vincenz, op. cit. pag. 2 e Kantonale Zentralstelle für Milchwirtschaft - Chur.

Pecore, capre, maiali in Val Calanca (1961)¹

Comune	pecore		capre		maiali	
	proprietari	totale	proprietari	totale	proprietari	totale
Arvigo	16	389	24	127	—	—
Augio	18	260	23	107	—	—
Braggio	7	54	11	93	4	4
Buseno	34	339	50	516	3	4
Castaneda	2	31	26	164	9	16
Cauco	6	35	14	116	2	3
Landarenca	10	117	9	115	1	1
Rossa	4	38	18	165	3	22
Santa Domenica	5	93	10	128	—	—
Santa Maria	29	498	39	271	9	14
Selma	11	144	7	32	—	—
Calanca	142	1998	231	1834	31	64

¹ G. C. Vincenz, op. cit. pag. 2.

L'allevamento del maiale entra esclusivamente, come l'allevamento del bestiame minuto, nella produzione casalinga dell'economia domestica.

b) 1. L'alpicoltura

Un problema d'importanza capitale per l'economia della Valle Calanca è il risanamento e la riorganizzazione della sua alpicoltura. Esiste in Val Calanca un numero rilevante di alpi di proprietà di Comuni diversi. Questa eccessiva abbondanza di possibilità d'alpeggio è la causa di un disordinato sfruttamento e per conseguenza dell'attuale stato deplorabile della maggior parte di questi alpi. A farne le spese sono i Comuni proprietari, i quali, oltre a ricevere dei magri affitti, devono sopportare le spese di riattazione e di miglorie. La sola soluzione, perché l'alpeggio riesca più vantaggioso tanto agli allevatori come ai Comuni è la fondazione di una corporazione degli alpi. In questi ultimi anni, con l'intervento del Dipartimento Cantonale dell'Interno, si è cominciato a studiare il problema,¹ ma solo la fusione dei Comuni della Valle potrà garantire un efficace funzionamento di questa corporazione.

¹ Il Piccolo Consiglio con decreto del 16.5.1960 ha incaricato il consulente agrario Signor Casutt e il Dott. Vincenz di preparare una relazione in vista di riorganizzare il problema dell'alpicoltura della Valle Calanca.

Valore degli alpi della Calanca ¹

<i>Comune</i>	<i>alpe</i>	<i>affitto medio 1956-60 fr.</i>	<i>affitto capitalizzato al 4% fr.</i>	<i>valore stime totale degli alpi per comune fr.</i>
Arvigo	1 Stabveder	279.—	7 000.—	7 000.—
Augio	2 Cascinotto	116.—	2 900.—	
	3 Larese			
	4 Cascinarsa 2			
Braggio	5 Settel	—.—	11 250.—	14 150.—
	6 Stabiorello	420.—	10 500.—	10 500.—
Buseno	7 Ciarino	—.—		
	8 Calvarese sotto	458.—	11 450.—	11 450.—
	9 Calvarese sopra			
Castaneda	10 Naucola	325.—	8 125.—	8 125.—
Cauco	11 Revi	550.—	13 750.—	13 750.—
Landarenca	12 Piöv di fuori	324.—	8 100.—	
	13 Piöv di dentro			
	14 Rotondo			
Rossa	15 Alp de Lögna	818.—	20 450.—	
	16 Pertusio			
	17 Portolina bassa			
	18 Pianascio			
	19 Cascinarsa			
	20 Bedoletta	—.—		
Selma	21 Rossiglione	212.—	5 300.—	5 300.—
S.ta Domenica	22 Remolasco	165.—	4 125.—	
	23 Nomnon	125.—	3 125.—	
	24 Pagano	52.—	1 300.—	
	25 Piancalan	12.—	300.—	8 850.—
S.ta Maria	26 Remia	320.—	8 000.—	
	27 Aione	260.—	6 500.—	14 500.—
Totale del valore degli alpi				136 925.—

¹ G. C. Vincenz, op. cit. pag. 30.

c) L'economia forestale

E' la principale risorsa economica di cui usufruiscono i Comuni della Valle Calanca.

Dopo lo smoderato sfruttamento effettuato agli inizi del secolo scorso dai raccoglitori di resina e in seguito alle enormi devastazioni delle acque del 1834, il patrimonio forestale della Calanca fu sottoposto alla legge federale del 1902 e a diversi decreti cantonali.

La Valle Calanca forma attualmente il Circondario forestale 32 del Canton Grigioni assieme a Roveredo e San Vittore in Mesolcina ed è sotto la sorveglianza di un ingegnere forestale e due sottoispettori. Il patrimonio forestale

della Calanca è attualmente gestito in modo esemplare e razionale. La Valle Mesolcina e la Valle Calanca sono state oggetto di un lavoro di diploma presentato all'ETH di Zurigo nel 1968 ¹. Questo importante e dettagliato studio passa in rassegna tutti i problemi forestali e propone adeguate soluzioni di pianificazione generale. E' il passo più importante per risolvere una migliore realizzazione del mosaico delle proprietà attualmente esistenti e superposte sui diversi terreni comunali. Infatti oltre ai diversi boschi comunali troviamo delle grandi proprietà parrocchiali e private.

La maggior parte del bosco è composto di legname resinoso ad alto fusto e lo si trova sovente in aggregati densi. In considerazione dei corsi valangari e di pendii molto ripidi, la quota di vaste zone improduttive di bosco potenziale è assai elevata (20 % circa).

Superficie improduttiva potenzialmente boschiva, in ettari ²

Corsi valangari	308
Pendii ripidi	834
Zone rocciose o copertura arborea irregolare	323
Totale	1465 ha

¹ Beitrag zur generellen Planung der Forstwirtschaft - Gabriel Schiller - 1968.

² Delcò - Ciocco - Schiller: Contributo alla pianificazione forestale generale in una zona di montagna.

Superficie boschiva dei Comuni (1969)¹

<i>Comune</i>	<i>superficie in ettari</i>	<i>annualità mct</i>	<i>eccedenza passiva</i>	<i>risp. totale mct</i>
Arvigo	201	310	—	3550
Augio	376	800	—	9670
Braggio	279	410	—	3902
Buseno	626	1000	—	3832
Castaneda	412	590	—	579
Cauco	192	550	—	5314
Landarenca	217	210	—	1380
Rossa	649	430	—	1211
S.ta Domenica	213	540	—	8864
S.ta Maria	489	950	—	7499
Selma	105	175	—	210

¹ Dati messi gentilmente a disposizione dall'Ufficio Forestale Circondario 32.

Superficie boschiva delle Parrocchie (1969)¹

<i>Comune</i>	<i>superficie in ettari</i>	<i>annualità mct</i>	<i>eccedenza passiva</i>	<i>risp. totale mct</i>
Arvigo	134	260	—	2646
Augio	67	70	160	—
Braggio	53	35	—	639
Buseno	56	70	191	—
Castaneda	18	20	—	81
Cauco	82	55	—	427
Landarenca	61	60	—	1058
Rossa	68	40	253	—
S.ta Domenica	90	90	—	483
S.ta Maria	93	100	—	544
Selma	18	25	2123	—

¹ Dati messi gentilmente a disposizione dall'Ufficio Forestale 32.

Composizione del bosco nella Valle Calanca¹

Ceduo semplice e composto	824
Resinoso denso	1358
Resinoso rado	1527
Resinoso irregolare	1137
Misto denso	23
Misto rado	90
Misto irregolare	12
Novellame	18
Totale	4989 ha

La selvicoltura, come l'alpeggiatura, riscontra una lacuna nella mano d'opera indigena. Il bosco diventa così economico solo là dove si potrà realizzarlo con l'intervento di infrastrutture adeguate, quali strade e teleferiche d'accesso. La Calanca, in particolare le foreste di Braggio, si trova ubicata in zone favorevoli. Queste zone si presteranno molto bene quando potranno essere realizzati investimenti appropriati per l'esbosco.

Diverse strade forestali sono ora in fase di studio. Tra queste possiamo citare: Rossa-Pian d'Asc-Remia; Cauco-Braggio; Arvigo-Guald; Roveredo-Giova-S. Carlo. Oltre alle strade sono pure necessari altri investimenti quali: ripari valangari (sopra Landarenca e Braggio), prosciugamenti, risanamento di frane, correzione dei torrenti e importanti rimboschimenti.

Altro carattere particolare all'economia forestale è la saltuarietà delle realizzazioni di legname. Durante certe annate (1. settembre - 31 agosto seguente) i Comuni realizzano grandi benefici, ma possono anche rimanere diversi anni senza poter realizzare alcun metro cubo di legname.

¹ Delcò - Ciocco - Schiller: Contributo alla pianificazione forestale generale in una zona di montagna.

Realizzazioni in fr. per annate in alcuni Comuni e Parrocchie ¹

1963/64		1964/65	
S.ta Maria (C)	104 000	S.ta Maria (C)	30 000
Landarenca (C)	24 000	Landarenca (C) deficit	571
Arvigo (P)	5 000	Arvigo (P)	1 600
		Buseno (C)	8 000
1965/66		1966/67	
Buseno (C)	41 000	Buseno (C)	4 000
S.ta Maria (C) deficit	845	Castaneda (C)	50 000
S.ta Domenica (C)	22 000	S.ta Domenica (C)	51 000
S.ta Domenica (P)	25 000	S.ta Domenica (P)	2 000
1967/68		1968/69	
S.ta Maria (C)	16 000	S.ta Maria (C)	74 000
Castaneda (C)	18 000	S.ta Domenica (C)	39 000
Rossa (C)	22 000	S.ta Domenica (P)	5 000
Rossa (P)	4 000	Rossa (C)	34 000

Sulla base di questi risultati possiamo dedurre come il Comune di Santa Maria sia riuscito in questi ultimi anni a realizzare più di 200'000 franchi in legname. Il Comune di Selma non realizza invece dal 1960 e dovrà aspettare ancora molti anni prima di poter sfruttare il suo bosco. Nei Comuni di Augio e Cauco sono invece previsti per questi prossimi anni delle buone realizzazioni (Augio più di 150'000 franchi entro il 1972).

Risultati d'esercizio: periodo 1950-1969 ¹

	<i>Realizzazione</i>		<i>Reddito netto</i>	
	<i>totale mct</i>	<i>annua mct</i>	<i>totale fr.</i>	<i>medio fr./anno</i>
Politici esterna	44 724	2 236	1 775 139	88 757
Politici interna	26 757	1 338	714 724	35 736
Parrocchiali est.	6 633	332	318 253	15 913
Parrocchiali int.	6 992	350	288 879	14 444
Totale Calanca	85 106	4 255	3 096 995	154 850

Potenziale di realizzazione (taglio di liquidazione)

$$5'000 \text{ ha a } 200 \text{ mc} = 1'000'000 \text{ mc}$$

Programma di realizzazione 1970-1971

$$9'000 \text{ mc a fr. } 45. — = \text{fr. } 405'000. — (200'000/\text{anno})$$

Una fusione dei Comuni per una gestione collettiva è sicuramente auspicabile, soprattutto in considerazione del patrimonio boschivo molto frazionato; uno studio in tal senso è pure in elaborazione presso l'Ufficio Forestale 32.

¹ Dati messi gentilmente a disposizione dall'Ufficio Forestale 32.

2. Il settore secondario

a) L'artigianato in Val Calanca

Quando la vita era ancora autarchica, il numero degli artigiani era elevato; ma, con la diminuzione della popolazione, ha preso forza la concorrenza dall'esterno. Tutti gli umili mestieri di villaggio sono scomparsi. Certi prodotti artigianali conobbero una rinomanza che uscì dai confini della Valle. Il legno, la pietra, la paglia e soprattutto i tessili erano attivamente lavorati.

Un tentativo di rilanciare la tessitura fu intrapreso a Santa Maria, ma l'insufficienza di mano d'opera e di smercio troncò presto anche questa attività.

b) L'industria

Il settore dell'industria è quello che presenta le più gravi lacune; lavorazione del sasso a parte, ci si limita a due segherie, alcune imprese di costruzioni e artigianali, occupate pure nel settore edile, raggruppanti in tutto non più di 60 persone.

Da un ventennio si è però sviluppata incessantemente, ad Arvigo, la lavorazione della pietra.

La beola e i graniti di Arvigo, di qualità superiore a quelli estratti in Vallemaggia o in Riviera, sono oggetto di una importante industria, basata sull'estrazione e la lavorazione dei blocchi.

La domanda di sassi lavorati proviene non solo dalla Svizzera ma anche dall'estero (soprattutto Francia e Germania).

Calcolare il volume di roccia sbancata ogni anno è assai difficile. Da informazioni assunte, si estraggono annualmente circa 20'000 metri cubi di materiale greggio. Questo materiale viene poi lavorato nei diversi laboratori direttamente sul posto, oppure, in minima parte, a Grono in Mesolcina (presto anche questo laboratorio sarà trasferito ad Arvigo). L'utilità pratica dei graniti e delle beole di Arvigo è molto vasta: servono soprattutto per costruzioni edili, nella tecnica della decorazione interna ed esterna, come pure per la scultura e monumenti funerari.

Questa industria, sebbene sia altamente attrezzata e meccanizzata, occupa non meno di 150 operai, per la maggior parte di origine straniera (70%). Sebbene gli stipendi di questi scalpellini siano ottimi, solo $\frac{1}{8}$ degli operai occupati nella lavorazione del sasso provengono dalla Calanca. Troviamo qui lo stesso problema dell'economia forestale e dell'alpicoltura; l'indigeno preferisce generalmente emigrare che trovare una dura ma redditizia occupazione sul posto.

Nel Comune di Arvigo si va delineando un avvenire finanziario migliore, i contributi fiscali provenienti da questa industria sono di un'importanza ragguardevole. Per l'avvenire si prospetta uno sviluppo delle cave ancora superiore, essendo il sasso di ottima qualità e in quantità sufficiente,

la sola condizione resta nel mercato, che può variare a seconda dei gusti della costruzione o anche fermarsi in seguito ad una crisi dell'industria edilizia.

c) Lo sfruttamento idroelettrico

La realizzazione delle acque della Val Calanca è stata eseguita in due fasi. Un primo sfruttamento idrico, concesso alla Calancasca SA nel 1950, raccoglie l'acqua della Calancasca in un bacino d'accumulazione in Buseno, sfruttando poi l'energia nella centrale di Roveredo-San Vittore in Mesolcina. In una seconda fase furono eseguiti i lavori per raccogliere le acque dell'alta Valle in Valbella, da parte della Elektro Watt di Zurigo nel 1960, per convergerle alle centrali di Pian San Giacomo e Ara, nell'ambito dello sfruttamento idrico dell'Alta Mesolcina.

L'industria idroelettrica, all'infuori dei lavori di costruzione, impiega poche persone. Tutte le acque della Calanca sono ora sfruttate. A parte i vantaggi finanziari, derivanti dalle concessioni, di cui beneficiano in proporzioni diverse quasi tutti i Comuni della valle, economicamente lo sfruttamento idrico non costituisce un fattore degno di rilievo.

L'energia elettrica per la Valle Calanca è ora fornita da questi impianti, ad eccezione che per Castaneda e Santa Maria. Il Comune di Buseno ha un contratto che lo lega dal 1953 alla Calancasca SA mentre gli altri 8 Comuni della valle sono consorziati e ricevono la forza dalla Elektro Watt dal 1963 (più di un milione di kwh nel 1969).

Prima del 1963 la Valla Calanca usufruiva di due piccole centrali private che fornivano elettricità in misura minima, pregiudicando così tutti gli impianti a grande potenza.

(Continua)